

AUTONOMIA DELLA ROMAGNA

“Il Pd deve uscire dalla tana”

La sfida lanciata dal senatore Cappelli del Mar: “Non hanno mai parlato con noi, ora accettino la discussione sul futuro di questa terra”.

Regione Romagna o Provincia unica? Comunque la si pensi un dato è inconfutabile: il tema di una autonomia istituzionale e di una rappresentazione formale di una delle regioni storiche dell'Italia - la Romagna appunto - mai come oggi è all'ordine del giorno del dibattito politico, amministrativo e istituzionale. Il tabù è stato definitivamente sdoganato e anche la forza politica che lo ha sempre evitato come la peste negli ultimi 20 anni - cioè il partito democratico nelle sue varie denominazioni - ne discute apertamente attraverso i suoi importanti rappresentanti. Venerdì a Rimini in una serata, moderata dal direttore di questo giornale e organizzata dal Movimento per l'autonomia della Romagna, si è fatto il punto della situazione. A tirare le conclusioni è stato il senatore **Lorenzo Cappelli** che, assieme all'onorevole **Stefano Servadei**, è uno degli storici animatori della battaglia autonomistica.

Cappelli, profondo conoscitore delle vicende politiche e amministrative nazionali e romagnole, ha lanciato un guanto di sfida al Pd: “Il partito democratico esca dalla tana” - ha rilanciato all'inizio del suo intervento. “Adesso tutti parlano di Romagna - ha spiegato Cappelli - a cominciare dal sindaco **Balzani** che pochi anni fa aveva scritto un libro per negare l'esistenza della Romagna. Sono soddisfatto che il Pd abbia cominciato a parlare di Romagna, anche se con la proposta parziale di un'unica provincia. Ma non ne ha mai parlato apertamente con noi che da vent'anni sosteniamo questa battaglia. La mia proposta è questa, discutano anche con noi di quali forme vanno utilizzate per dare un'autonomia alla Romagna. L'importante è che ci si organizzi su scala romagnola e non più emiliano-romagnola”. Cappelli ha poi ricordato i grandi passi in avanti fatti da quelle realtà che hanno ottenuto l'autonomia amministrativa facendo gli esempi della Provincia di Rimini e dei comuni di Riccione e Bellaria che hanno raggiunto risultati insperabili se fossero rimasti subordinati ad altre realtà. Proprio quella dell'autonomia secondo Cappelli è la risposta giusta ai grandi problemi, anche economici, che stanno attanagliando il nostro paese. Una risposta che nel caso romagnolo diventa anche un valore per le capacità della sua gente di rispondere ai momenti di difficoltà e per la loro adesione morale a comportamenti di vita che sono da riscoprire



La celebre carta della Romagna di Giannetto Malmerendi

nella crisi attuale. Secondo Cappelli, con l'autonomia romagnola, si troverebbero soluzioni immediate a problemi come quelli di aeroporti, fiere e viabilità che sono sul tavolo da decenni. L'unico del Pd che ha sempre accettato il confronto diretto con il Mar è **Lino Gobbi**, capogruppo del partito nel consiglio provinciale riminese, che anche venerdì sera ha voluto portare il suo contributo alla discussione. In un discorso, di notevole spessore storico-culturale e di forte tensione che ha sorpreso anche i più diffidenti “autonomisti”, Gobbi ha ribadito che esistono tutte le ragioni storiche-geografiche e culturali per definire regione la Romagna. Dal punto di vista istituzionale, secondo Gobbi bisogna puntare, anche alla luce di quello che sta avvenendo in Europa, sulla macroprovincia che può essere una soluzione positiva. Gobbi ha anche fatto notare che la proposta di Area Vasta che viene portata avanti dai vertici regionali del suo partito non è altro che “un'invenzione di **Errani** per non parlare direttamente di Romagna”. Secondo Gobbi questa battaglia, per una forma di autonomia da definire, può trovare tanti compagni di strada, anche nel suo partito. Gobbi ha anche messo in luce come in questo momento di grande confusione, con i partiti e le istituzioni nell'occhio del ciclone, l'identità rappresenti un aspetto fondamentale, il più importante per coagulare i cittadini in un comune sentire. In un altro passag-

gio fuori dallo spartito, Gobbi ha spiegato che le vecchie divisioni tra destra e sinistra non hanno più senso, contano le soluzioni dei problemi, l'identità dei cittadini che si esprime fortemente nell'appartenenza alla comunità locali. Il punto della situazione a livello istituzionale è stato fatto da **Samuele Albonetti**, coordinatore regionale del

Gobbi (Pd):
“L'area vasta è un'invenzione per non parlare di Romagna”
Moretti:
“Finché comanda Bologna noi danneggiamo”

Mar, che ha presentato i nuovi ostacoli che si frappongono all'ipotesi della Regione Romagna autonoma alla luce della sentenza dello scorso anno della Corte Costituzionale sull'istituzione del referendum per la creazione della Regione Salento. Nel caso specifico era stato raggiunto il quorum di un terzo dei Comuni interessati che avevano deliberato, attraverso il voto del consiglio comunale, di chiedere il referendum per l'istituzione della nuova regione. Ma la Consulta ha sentenziato che quelle delibere non erano valide perché non chiedevano espressamente la nuova Regione, ma genericamente di indire il referendum.

Un altro ostacolo sulla possibile creazione della Regione Romagna è quello sull'interpretazione di quali siano “le popolazioni interessate” che devono esprimersi in un eventuale referendum. Anche questo aspetto è all'attenzione della Corte Costituzionale che sembra indirizzata sull'ipotesi può larga, cioè al referendum deve votare tutta la popolazione interessata, cioè emiliani e romagnoli, con i primi in larga maggioranza. Pur criticando queste sentenze Albonetti ha ribadito che il Movimento è da sempre rispettoso delle leggi e delle regole della democrazia.

Anche alla luce di questi ostacoli appare chiaro perché il movimento autonomista stia rivedendo le sue strategie. Alla serata hanno partecipato anche

tanti ospiti, oltre naturalmente al padrone di casa **Valter Corbelli** che ha messo in luce come l'eventuale Regione Romagna non sia uno “spreco” di risorse ma anzi, se architettata correttamente, rappresenta una soluzione ai tanti insostenibili attuali sprechi delle politiche.

E' andato dritto al cuore della questione autonomistica l'intervento di **Marco Moretti**, già sindaco “di rottura” rispetto all'egemonia Pci-Pd di Rimini. Secondo Moretti il problema è quello di chi gestisce i cordoni della borsa. Finché sarà Bologna a decidere come vanno collocate le risorse la Romagna sarà sempre in posizione subordinata, come dimostrano le vicende dell'Università, dell'ambiente, della sanità e della mobilità. Per Moretti grandi responsabilità sono da imputare alla classe politica romagnola che si è sempre accodata alle decisioni bolognesi senza difendere com'era necessario la necessità dei loro territori.

Interessanti anche gli altri interventi di **Fiorenzo Brighi** (sanità), **Aleardo Maria Cingolani** (demanio, spiagge e mare) e **Sandro Polidori** (agricoltura) che hanno messo tutti in evidenza come decisioni prese altrove danneggino la Romagna. In particolare **Polidori**, coordinatore Mar della Valmarecchia, ha stigmatizzato le assurde e paradossali decisioni europee sull'agricoltura - attività che rischia di scomparire - che danneggiano oltre misura le nostre realtà d'eccellenza.